

“Problemi del socialismo”. Le origini della rivista di Lelio Basso

di Giancarlo Monina

Nel corso degli ultimi anni la problematica del socialismo si è notevolmente arricchita rispetto alle formulazioni tradizionali e non si può certo affermare che il ritmo delle nuove indagini e dei nuovi studi abbia tenuto il passo con l'esigenza di approfondimento e di chiarezza che si è fatta strada nell'animo dei militanti e degli studiosi¹.

Così esordisce la presentazione del mensile “Problemi del socialismo” che iniziò le pubblicazioni nel gennaio del 1958 e che da allora, con due sole interruzioni, rappresentò la tribuna privilegiata della battaglia politica e intellettuale di Lelio Basso fino alla sua morte nel dicembre 1978². La storia della rivista ha attraversato diverse stagioni della sinistra e ognuna delle quattro serie che si susseguirono ne rappresentò i caratteri qualificanti e le contraddizioni, attraverso un filo conduttore che rimase tuttavia invariato e che si può ricondurre alla ricerca degli strumenti teorici e culturali capaci di rinnovare la vitalità intellettuale e politica di quel grande progetto di liberazione umana che storicamente va sotto il nome di socialismo. Un socialismo «rivoluzionario e democratico, libero da schemi e da angustie mentali, senza pregiudizi dogmatici e senza riguardi personali», che si nutre metodologicamente della convinzione che sia «più importante aiutare a pensare che insegnare dei pensieri, suscitare lo spirito critico piuttosto

1. [L. Basso], *Problemi del socialismo*, in “Problemi del socialismo”, 1, gennaio 1958, pp. 3-6.

2. Fino alla morte di Basso si susseguono quattro serie della rivista: la prima, con periodicità mensile, dal gennaio 1959 al dicembre 1963; la seconda, bimestrale, dal marzo-aprile 1965 al novembre-dicembre 1970; la terza, sempre bimestrale, dal gennaio-febbraio 1971 al numero doppio maggio-agosto 1974; infine la quarta serie, prima trimestrale e poi quadri-mestrale, dal gennaio-marzo 1976 al numero doppio maggio-dicembre 1983. La rivista proseguirà le pubblicazioni con una quinta serie quadrimestrale accompagnata dal sottotitolo “Quaderni di teoria e politica fondati da Lelio Basso e diretti da Franco Zannino”, dal gennaio-aprile 1984 al gennaio-giugno 1991. Dal 1993, per iniziativa di Lucia Maffeo Zannino, inizieranno le pubblicazioni di “Parolechiave. Nuova serie di Problemi del socialismo” sotto la direzione di Claudio Pavone.

che ammannire dei dogmi»³. Nonostante i molti elementi di continuità, i “problemi del socialismo” sono mutati nel tempo, ne sono emersi di nuovi o sono cambiate le gerarchie, ma le origini della prima serie conservano un valore costituenti. Ci riferiamo alle origini più vicine, alle vicende che condussero alla realizzazione del progetto editoriale, ma è evidente come la storia della rivista, le fonti della sua ispirazione si inseriscano all’interno del percorso intellettuale e politico che Basso aveva intrapreso sin dagli anni della sua formazione, nel periodo tra le due guerre, e che aveva trovato sino ad allora sostegno nella realizzazione di altri suoi progetti editoriali⁴.

1. Torino, aprile 1955

L’idea di una nuova rivista si presentò in Basso sin dalla primavera del 1955 quando, da poco uscito dalla condizione di emarginazione in cui lo aveva costretto la stagione stalinista del Psi, egli stava progressivamente riprendendo un ruolo da protagonista nel partito. Al XXXI Congresso di Torino, in aprile, Nenni e la dirigenza socialista avevano infatti avviato il suo “recupero” favorendone il rientro nel Comitato centrale. Allora il proposito di Basso era ancora molto vago e, anche se confidava di poter avviare le pubblicazioni entro la fine dell’anno, lui stesso addebitava al progetto un «programma ancora incerto» e si limitava a indicare il generico obiettivo di voler contribuire «alla formazione di uno spirito pubblico democratico». L’intento era di portare nell’alveo del dibattito socialista quella “battaglia per la Costituzione”, per la democrazia e per i diritti civili, che da diversi anni egli stava conducendo nelle aule giudiziarie e parlamentari e che aveva però trovato maggiore udienza negli ambienti comunisti⁵. La rivista poteva rappresentare lo strumento più adatto a sostenere l’“Alternativa democratica”, la proposta da lui presentata al Congresso di Torino come

3. [L. Basso], *Problemi del socialismo*, cit.

4. E. Collotti, *Le riviste di Basso*, in *Ripensare il socialismo. La ricerca di Lelio Basso*, Mazzotta, Milano 1988, pp. 34-9; F. Contorbia, *Lelio Basso da “Critica sociale” a “Pietre” (1923-1928)*, in *Lelio Basso nella storia del socialismo*, Istituto per la storia della Resistenza in provincia di Alessandria, “quaderno 4”, 1979, pp. 53-87; C. Giovannini, *Politica e cultura nel “Quarto Stato” di Lelio Basso*, in “Storia in Lombardia”, 2, 1985, pp. 101-23.

5. Archivio della Fondazione Lelio e Lisli Basso – Issoco, Fondo Lelio Basso (d’ora in poi FLB), serie (d’ora in poi s.) 25, fascicolo (d’ora in poi f.) 11, Basso a Liliano Faenza, Milano, 28 maggio 1955 e Faenza a Basso, Rimini, 4 giugno 1955.

6. Si rinvia a M. Ponzani, *Giustizia penale e amnistie nel secondo dopoguerra. Lelio Basso e i Comitati di Solidarietà democratica*, in G. Monina (a cura di), *Novecento contemporaneo. Studi su Lelio Basso*, Ediesse, Roma 2009, pp. 199-219; si veda anche L. Basso, *Scritti scelti. Frammenti di un percorso politico e intellettuale (1903-1978)*, a cura di M. Salvati e C. Giorgi, Carocci, Roma 2003.

traduzione in programma politico di quella battaglia. I segnali di dissenso da parte della dirigenza socialista e la proposta giuntagli dal settimanale *"Il contemporaneo"* di tenere una rubrica fissa proprio sui temi della democrazia e dei diritti civili, lo convinsero a desistere e a considerare il progetto prematuro.

In realtà solo per alcuni mesi; già nel settembre dello stesso anno Basso riprese con maggiore convinzione il suo progetto sulla base però di una diversa impostazione che evidenzia un significativo aggiustamento nella gerarchia dei temi al centro della sua attenzione, con il ritorno della centralità della "questione socialista" al fianco di quella democratica. Una "correzione" che derivava dalla lettura dei mutamenti allora in atto su scala globale e sui quali Basso tornò a riflettere dopo una lunga pausa e in concomitanza con la ricostituzione di una sua rete di rapporti internazionali. Per circa cinque anni, a partire dalla fine del 1950, Basso aveva infatti espresso il suo disagio nei confronti dello "spirito della guerra fredda" e dello stalinismo astenendosi dall'intervenire sui temi internazionali ed evitando di entrare in un dibattito allora costretto all'interno delle rigide coordinate della contrapposizione Est-Ovest e della "scelta di campo". Un atteggiamento che aveva segnato una presa di distanza mai esplicitamente dichiarata anche perché per lui, allora politicamente emarginato, era stato un modo per tutelarsi dal rischio di un aggravamento della sua condizione e dalla temuta possibilità di essere considerato fuori dal «movimento operaio internazionale» con il marchio di "deviazionista" o, peggio, di "anticomunista". Anche la scelta di dedicare il suo impegno militante e teorico in modo esclusivo ai temi della democrazia e della Costituzione repubblicana, dei diritti e delle libertà civili, aveva rappresentato un modo per manifestare questa sua estraneità. Sono tematiche presenti in tutto l'itinerario di Basso, ma che in quel periodo risultavano evidentemente slegate dalla questione socialista.

Al di là dei motivi politici più contingenti, questa separazione trova fondamento nella stessa elaborazione teorica di Basso sul socialismo fondata sul legame inscindibile tra la lotta per la democrazia, interpretata anche come *«via italiana al socialismo»*, e l'internazionalismo: l'assenza di uno dei due elementi ne comprometteva ogni possibilità di sviluppo.

Per riprendere dunque ad approfondire un suo pensiero sul socialismo Basso doveva tornare a volgere lo sguardo e l'impegno alla dimensione internazionale in un contesto che però garantisse sufficienti margini di libertà e di agibilità politica e intellettuale. Condizioni che iniziarono a realizzarsi con il progressivo allentamento del clima della guerra fredda, a partire dal 1953, con la morte di Stalin e la firma dell'armistizio tra le due Coree, poi nei due anni seguenti, con gli sviluppi della distensione

internazionale, i segnali del “disgelo” sovietico e la riapertura del dialogo tra l’URSS e la Jugoslavia di Tito, fino al 1956 che, sancendo l’avvio dell’era post-staliniana, fece esplodere i problemi e liberò energie nel mondo socialista. Un percorso che si intrecciò con le vicende interne alla sinistra italiana e coincise con il ritorno di Basso all’attività politica. È inutile dire che rappresentò anche il prologo della nascita della rivista.

2. Oxford, luglio 1955

La ripresa di un respiro internazionale nell’attività di Basso risale al luglio 1955 e segna il cambiamento d’impostazione del progetto editoriale. L’occasione fu la Oxford Conference on Socialism convocata dal 15 al 17 luglio 1955 da due gruppi promotori: il primo guidato da G. D. H. Cole, il noto studioso ed esponente della cultura socialista inglese; il secondo da Claude Bourdet, anticolonialista e tra i fondatori del settimanale francese *“Observateur”*, e Clovis Maksoud, segretario del Comitato di collegamento dei partiti socialisti arabi. Gruppi di estrazione intellettuale allora rappresentativi del variegato universo del socialismo di sinistra accomunati dallo sforzo di interpretare in termini “rivoluzionari” e antiautoritari i nuovi e prepotenti segnali che giungevano dai cambiamenti in atto a livello globale: l’incipiente crisi delle sinistre “tradizionali” (comunista e socialdemocratica), la sfida lanciata dai processi di decolonizzazione e dal sorgere del movimento dei paesi non allineati (la Conferenza di Bandung si era svolta nell’aprile precedente). Si trattò dei primi passi di un itinerario che, negli anni successivi al 1956, andrà in parte a confluire in quella magmatica esperienza politica e culturale che sarà la cosiddetta “Nuova sinistra” nell’Europa occidentale. Non ancora nell’estate del 1955, quando i riferimenti politici e culturali di questi gruppi erano ancora sostanzialmente legati alla tradizione socialista. La lettera con cui Maksoud, segretario della Conferenza, invitò Basso a partecipare esplicitò l’obiettivo e l’interrogativo di fondo dell’iniziativa:

L’obiettivo della conferenza è di analizzare l’attuale situazione critica del movimento socialista sotto i suoi diversi aspetti: teorici, organizzativi, pratico-politici [...]. La domanda alla quale ti chiediamo di aiutarci a rispondere è: quali cambiamenti nella teoria, nella politica e nell’organizzazione sono richiesti per far sì che il socialismo diventi una reale forza politica nel mondo contemporaneo?⁷

Il coinvolgimento di Basso, unico interlocutore italiano, non era così scontato: il prolungato isolamento politico lo aveva costretto a diradare

7. FLB, s. 14, f. 4, Maksoud a Basso, Oxford, 6 luglio 1955.

la rete dei suoi legami internazionali e fu grazie all'amico Gilles Martinet, fondatore con Bourdet dell'"*Observateur*", che egli ricevette l'invito⁸. Nonostante Basso avesse ravvisato «la caratteristica confusione delle lingue dei socialisti di sinistra» e l'eccessiva superficialità del dibattito⁹, la conferenza lo appassionò e rappresentò l'occasione per riallacciare rapporti internazionali: all'Oriel College incontrò o rincontrò numerosi esponenti della sinistra laburista (oltre a Cole, Barbara Betts-Castle, Fenner Broackway, William Warbey, Norman Mackenzie, Stephen Swingler, John Strachey) e della sinistra socialista francese (oltre a Bourdet, Jean Rous, Marceau Pivert, Lucien Weitz, Pierre Stibbe); strinse rapporti con Gerhard Gleissberg, cofondatore e direttore della "Die Andere Zeitung" di Amburgo, e prese contatti con personalità del socialismo arabo, asiatico e africano: oltre a Maksoud, l'indonesiano Koesoemo Wijono, segretario generale dell'Asian Socialist Conference di Rangoon e Kenneth D. Kaunda, segretario dell'African National Congress della Rhodesia.

A Oxford si confrontarono due proposte: quella di Cole, orientata a fondare una «società internazionale di studiosi socialisti», collocata alla sinistra delle socialdemocrazie occidentali e in grado di offrire loro «quel nutrimento socialista di cui mostrano di essere prive»¹⁰, e quella di Bourdet e Maksoud i quali, suggestionati dalla prospettiva della formazione di un "troisième camp" di paesi non allineati, proponevano di costituire una corrispondente sede politica di collegamento. Basso considerava impropria la sovrapposizione dei piani tra i «problemi della politica internazionale e [i] problemi del movimento operaio» e, se nel primo caso acconsentiva sull'utilità di un terzo campo, rifiutava invece ogni collocazione mediana tra comunismo e capitalismo rivendicando, insieme, l'unità internazionale del movimento operaio e la molteplicità delle distinzioni da operare al suo interno¹¹. Si espresse dunque a favore della proposta di Cole influenzando l'esito della Conferenza.

Basso tornava a delineare i caratteri della "specificità socialista". Per lui il socialismo «non deve soltanto portare il benessere [...], deve anche portare una reale democrazia, uno spirito di solidarietà tra gli uomini, una libertà più profonda, un senso più acuto della responsabilità e della dignità personale, che conduca nel complesso a nuovi rapporti umani e a nuo-

8. Martinet affiancò Basso nel coordinamento della discussione nel primo giorno dei lavori. FLB, s. 14, f. 4, "Oxford Conference on Socialism", dattiloscritto in inglese.

9. FLB, s. 25, f. 11, Basso a Nenni, Masino Bagni, 30 luglio 1955, ora in Fondazione Nenni, *Lelio Basso-Pietro Nenni. Carteggio*, a cura di L. Paolicchi, Editori Riuniti UP, Roma 2011, pp. 156-7.

10. *Ibid.*

11. FLB, s. 14, f. 4, dattiloscritto in francese.

vi contenuti morali dell’umanità». Nel superamento della prospettiva del Welfare State Basso individuava la principale differenza con i partiti socialdemocratici. Non di meno Basso evidenziava la presunzione e l’errore di considerare la «formula comunista universalmente valida» e rivendicava sia la pluralità delle soluzioni e dei metodi «a seconda delle condizioni storiche dei singoli paesi», sia il «reciproco diritto di critica» nell’ambito della collaborazione tra i diversi partiti del movimento operaio.

I contenuti dell’intervento di Basso coincisero in larga parte con le risoluzioni finali, che prendevano atto dell’esigenza di rinnovare le basi della politica e degli assunti teorici del socialismo alla luce degli sviluppi delle relazioni internazionali e dei cambiamenti sociali ed economici intervenuti dal dopoguerra. Particolare attenzione si rivolse, sia nell’intervento di Basso sia nella risoluzione finale, all’opportunità di ritrovare un significato meno equivoco a molte delle parole e delle formule utilizzate allora nella discussione sul socialismo e a tal fine si propose di legarle strettamente «ai principi della politica concreta».

Anche le tre linee-guida conclusive ricalcarono i temi cardine dell’intervento bassiano: l’incondizionato impegno a favore della decolonizzazione; una politica attiva che contribuisse alla distensione tra i due blocchi; l’individuazione del principale strumento di azione nello «studio dei problemi del socialismo»¹².

La partecipazione alla Conferenza di Oxford contribuì in modo decisivo a orientare il progetto della rivista che, da quel momento, si sviluppò in parallelo ai tentativi di far nascere quella che sarà l’International Society for Socialist Studies (isss). La Conferenza si era conclusa con la prospettiva di riconvocarsi a Parigi e si era costituito un comitato di collegamento di cui facevano parte Basso, Cole, Maksoud, Brockway, Warbey, Bourdet, Gleissberg, il direttore di “Esprit” Jean-Marie Domenach, il dissidente della SFIO Andrée Viénot e lo storico marxista Ernest Labrousse¹³. Fu a questo punto che Basso riprese il progetto della rivista orientandolo allo studio dei «problemi del socialismo», che per lui coincidevano «con i problemi del mondo moderno»¹⁴. Al centro della nuova idea di rivista c’era dunque l’esame delle questioni internazionali o, nella descrizione di Giovanni Bosio, subito coinvolto da Basso, «i problemi della ideologia della lotta di classe nel mondo sulla base dei nuovi orientamenti che il capitalismo ha assunto e degli sviluppi che si stanno operando nella strategia del mo-

12. Ivi, “Statement adopted by the Oxford Conference on socialism”, dattiloscritto in inglese.

13. Ivi, “Comitato promotore”, Oxford, 1° febbraio 1956.

14. Congedo, in “Problemi del socialismo”, 11-12, novembre-dicembre 1963, pp. 1193-6.

vimento operaio internazionale»¹⁵. Tuttavia il progetto fu vanificato dalla mancata autorizzazione da parte della direzione socialista e Basso finì per "accontentarsi" della proposta avanzatagli dal segretario Nenni di entrare nella redazione della nuova serie di "Mondo operaio"¹⁶. Il progetto era soltanto rinviato e Basso proseguì a gettarne le premesse sul terreno dell'iniziativa di Cole.

3. Parigi, marzo 1956

L'appuntamento di Parigi fu preceduto dal xx Congresso del PCUS e dalle rivelazioni sul Rapporto Chruščëv. Le ripercussioni sono note, così come è noto quanto quegli avvenimenti contribuirono a rilanciare il ruolo politico di Basso, il quale intravide subito l'opportunità che si apriva ai socialisti di assumere una funzione dirigente nello schieramento democratico. Fu sul terreno dell'«originalità [...] ideologicamente valida» del ruolo dei socialisti e, più in generale, sulla prospettiva di una "rivoluzione" socialista nell'Europa occidentale che Basso orientò anche la sua riflessione sull'URSS e sullo stalinismo¹⁷. Una riflessione che troverà spazio nella futura rivista e che egli legò sin dall'inizio al percorso avviato a Oxford, che si proponeva «di dare nuovo slancio, sul piano teorico e pratico, alle posizioni socialiste nel mondo». La citazione è tratta dall'articolo *La via del socialismo* apparso sull'"Avanti!" il 23 febbraio 1956 a commento del Rapporto Chruščëv: un passaggio chiave della biografia politica di Basso in cui riporta espressamente i brani più significativi del suo intervento alla conferenza inglese.

Il "Colloque International sur les perspectives du socialisme" si svolse a Parigi dal 23 al 26 marzo 1956 con la partecipazione di una forte rappresentanza di studiosi e militanti francesi e inglesi e con esponenti delle sinistre socialiste tedesca, svizzera, spagnola, jugoslava e del mondo arabo¹⁸. Dall'Italia parteciparono, oltre a Basso, anche Bruno Widmar per il PSI e Carlo Doglio per UP.

La Conferenza subì inevitabilmente i riflessi degli avvenimenti sovietici, che imposero al centro della riflessione il tema dell'unità del movimento.

15. G. Bosio, *Giornale di un organizzatore di cultura*, Edizioni Avanti!, Milano 1962, pp. 119 e 133 (Milano, 31 ottobre e 22 novembre 1955).

16. Fondazione Nenni, *Basso-Nenni*, cit., pp. 158-68. Si veda anche FLB, s. 25, ff. 11 e 12.

17. Non è questa la sede per approfondire l'analisi di Basso sull'URSS e lo stalinismo per la quale resta in larga parte valido M. Flores, *Il giudizio di Lelio Basso sull'Unione Sovietica e lo stalinismo*, in *Lelio Basso nel socialismo italiano*, Quaderni di "Problemi del socialismo", Franco Angeli, Milano 1981, pp. 191-206. Per la citazione: FLB, s. 25, f. 12, Nenni a Basso, Roma, 21 febbraio 1956.

18. Ivi, Programma dattiloscritto e "Liste des participants".

to operaio: i fattori che ne avevano determinato le fratture e il terreno per una loro possibile ricomposizione. Il carattere meno occasionale dell'intervento consentì a Basso di scegliere il terreno d'analisi a lui più congeniale evidenziando le ragioni storiche che avevano diviso il movimento operaio. Da una parte la rottura socialdemocratica, che aveva trovato il suo terreno di elezione nel diverso atteggiamento di fronte alla Prima guerra mondiale, con la scelta di molti partiti socialisti di abbandonare l'internazionalismo a favore delle esigenze nazionali dei propri paesi, e che si era poi acuita nell'opposizione dei dirigenti della Seconda Internazionale alla rivoluzione sovietica. Dall'altra parte la divergenza comunista, che traeva origine dalle divaricanti analisi sulla situazione storica del primo dopoguerra e sulle conseguenti strategie da adottare per il movimento operaio: i comunisti, allora convinti dell'imminenza della rivoluzione, vollero imporre una direzione centralizzata al movimento internazionale (i 21 punti). Divisioni che la comune lotta antifascista era riuscita solo parzialmente a ricomporre e che riemersero in tutta la loro drammaticità nel clima della Guerra fredda. Per Basso i partiti aderenti all'Internazionale socialista proseguivano il percorso storico tracciato dalla scelta di aderire agli «interessi borghesi e nazionali», che aveva già condotto al fallimento della Seconda Internazionale e che li conduceva ora a preoccuparsi esclusivamente di innalzare il livello di vita dei lavoratori nel quadro della situazione esistente, rinunciando cioè alla prospettiva socialista e abbandonando ogni effettiva solidarietà internazionale. In altri termini, l'«opportunismo socialdemocratico» nei paesi a capitalismo avanzato accettava, di fatto, una diffusione del benessere prodotta dai «superprofitti derivanti dallo sfruttamento coloniale o semicoloniale» rendendo difficile, se non impossibile, una collaborazione con i movimenti di emancipazione dei lavoratori nei paesi sottosviluppati. D'altra parte «i comunisti hanno commesso l'errore di pretendere che il metodo e le formule del movimento operaio sovietico fossero applicabili in ogni paese» e hanno imposto la stessa linea a tutti i partiti, portandoli alla rottura con le altre correnti politiche e isolandoli «di fronte alla realtà vivente dello sviluppo storico». Affinché si potesse realizzare la graduale riunificazione, Basso indicava dunque come condizioni necessarie il rispetto dell'autonomia dei movimenti operai nei diversi paesi, con il riconoscimento delle differenti vie della transizione al socialismo, e insieme la solidarietà internazionale fondata sui comuni obiettivi del socialismo, a partire dalla «liberazione di tutti i popoli»¹⁹.

La Conferenza di Parigi avviò il percorso di fondazione dell'ISSS i cui principi generali corrispondevano alle idee espresse da Basso. Il socialismo

19. FLB, s. 14, f. 4, dattiloscritto in francese.

era considerato un movimento internazionale portatore di un messaggio di fraternità tra i popoli, anticolonialista e contrario a ogni forma di discriminazione razziale o nazionale; proponeva «molto di più che la creazione di un Welfare State» in quanto comportava un cambiamento profondo delle società capitalistiche o feudali finalizzato alla creazione di una società senza classi; il socialismo era infine contrario alla guerra e doveva operare affinché tutte le barriere che dividevano gli uomini dagli uomini e i popoli dai popoli fossero abbattute per costruire, attraverso le frontiere, libere relazioni e libere associazioni²⁰.

Sotto la presidenza di Cole, la vicepresidenza di Labrousse e una segreteria composta da Maksoud e da un giovane Michel Rocard, l'ISSS avrebbe dovuto articolarsi in sezioni nazionali le quali tuttavia stentarono a formarsi. Nella tarda primavera nacque la sezione britannica, per iniziativa dello stesso Cole, con Warbey, Stuart Hall, Ernest Bader, Hugh Jenkins, Alan Lovell, Kingsley Martin e John Papworth, la quale si dotò della rivista "The Word Socialist"; nell'ottobre 1956 fu la volta di quella tedesca, grazie all'impegno di Viktor Agartz e Gleissberg, la quale ebbe anche un'appendice a Zurigo con Walter Nelz. Dopo diversi tentativi, ostacolati dal conflitto interno al mondo socialista drammaticamente diviso dalla questione algerina, nascerà anche in Francia, nel febbraio 1957, una sezione presieduta da Labrousse e composta, tra gli altri, da Pierre Naville, Jean Duret, Pierre Vallon, Victor Fay, Maurice Laval, Marceu Pivert, Weitz, Domenach, Bourdet.

4. Dopo Parigi... e Mosca

A Basso era stato chiesto di costituire la sezione italiana, ma in una prima fase aveva declinato per gli impegni imposti dal nuovo ruolo assunto nel partito: fu coinvolto nella redazione del programma per il congresso di Venezia, nuovamente investito dalle richieste della base di ricostituire la vecchia "corrente" e conteso dalle diverse anime del PSI che gli offrivano la segreteria²¹. Aveva dovuto così eludere le pressanti sollecitazioni provenienti da Michel Rocard e, indirettamente, da Cole e Labrousse, senza tuttavia rinunciare a dare un proprio contributo attraverso il sostegno alla nascita della sezione svizzera dell'ISSS e inviando articoli a "The Word Socialist"²².

20. Ivi, dattiloscritto in francese della ISSS.

21. R. Colozza, *Lelio Basso. Una biografia politica (1948-1958)*, Ediesse, Roma 2010, pp. 218 ss.

22. FLB, s. 14, f. 4, Rocard a Basso, Parigi, 17 settembre e 21 novembre 1956; 7 gennaio e 11 febbraio 1957; Th. Pinkus a Basso, Zurigo, 17 ottobre 1956 e S. R. Parker a Basso, 29 dicembre 1956.

Al tiepido impegno per l'ISSS corrispose anche la difficoltà a rilanciare il progetto della rivista, che Basso tentò tra l'estate e l'autunno del 1956 trovando ostacolo nell'«ostinazione della maggioranza dei compagni a considerare assolutamente negativa l'idea», tanto da convincerlo che avrebbe dovuto «spendere ancora molto fiato per arrivare a una conclusione»²³. A opporsi fu in primo luogo Bosio, il quale disapprovava le titubanze di Basso a schierarsi con la sinistra “carrista” vanificando la possibilità di assumere il ruolo di segretario. Bosio, che guidava la corrente “bassiana” a Milano, si sentì tradito da quell'atteggiamento e, nonostante proseguì per alcuni mesi la collaborazione al progetto, considerò in quel momento inopportuna la pubblicazione della rivista²⁴. Dubbi di altra natura venivano anche da Gaetano Arfè, coinvolto dallo stesso Bosio, il quale, dopo i fatti di Poznań del giugno, disapprovò i rapporti di Basso con gli ambienti comunisti di “Contemporaneo” e della Fondazione Feltrinelli, da lui considerati «ambienti tipici di quel che in Italia è stato lo “stalinismo”»²⁵.

Ciò nonostante Basso proseguì i contatti con tutti gli ambienti politici e intellettuali che intendeva coinvolgere nell'avventura editoriale: dall'area comunista “critica” ai liberalsocialisti di Unità popolare (up) e dell'Unione socialista indipendente (usi). Fu in particolare con Tristano Codignola, allora leader di up, che Basso strinse un accordo per lo scambio di abbonamenti e di collaborazioni tra “Problemi del socialismo”, la cui pubblicazione sperava iniziasse ai primi del 1957, e “Nuova Repubblica”, il periodico della piccola formazione politica²⁶. Con l'area liberal-socialista Basso condivideva il progetto di attuazione della Costituzione, il ruolo assegnato al partito politico, nonché l'interpretazione in termini radicali dello sviluppo della democrazia nel sistema politico nazionale: tutti elementi fondanti la sua proposta dell’“Alternativa democratica”. Le distanze sul piano più strettamente ideologico e nell'interpretazione del quadro internazionale tendevano inoltre ad attenuarsi in relazione alla revisione del linguaggio e alla messa a punto delle posizioni politiche che Basso stava allora compiendo. In questo senso, oltre ai suoi scritti, è significativa la corrispondenza con Nenni. Nell'agosto 1956, scriveva per esempio al segretario socialista:

23. Lettera di Basso alla moglie Elisa (Lisli) Carini, Roma, 25 ottobre 1956. Si ringrazia la famiglia per aver consentito la consultazione.

24. A. Fanelli, *La cultura socialista e gli studi antropologici*, Lelio Basso, Gianni Bosio e Alberto Mario Cirese, in Monina (a cura di), *Novecento contemporaneo*, cit., pp. 67-123.

25. FLB, s. 25, f. 11, Arfè a Bosio, Roma, 4 luglio 1956. Si veda anche Fanelli, *La cultura socialista*, cit., p. 92.

26. FLB, s. 15, f. 11/a, Codignola a Basso, Firenze, 4 febbraio 1957. Si veda anche Colozza, *Lelio Basso*, cit., p. 253.

Oggi, dopo l'esperienza sovietica, l'espressione "dittatura del proletariato" è un'espressione da abbandonare, perché gli stati d'animo ch'essa evoca sono quelli connessi alle vicende della dittatura staliniana e non certo quelli connessi alle analisi marxiste.

Nella stessa lettera Basso si espresse più chiaramente contro l'identificazione di marxismo, leninismo ed esperienza sovietica, addebitando proprio a tale identificazione la tendenza a rifiutare, insieme alla dittatura staliniana, anche la dottrina del movimento operaio. Basso rivendicava la fedeltà al marxismo e lo sforzo di individuare nell'esperienza sovietica le deviazioni dal suo insegnamento. Proprio riferendosi alla capacità del PSI di attrarre le giovani generazioni di sinistra, e in particolare quelle di UP e dell'USI, Basso chiariva la sua posizione:

Ora tu sai che io sono da molti anni convinto: *a*) che la via italiana al socialismo è profondamente diversa da quella russa ed è sostanzialmente una via democratica; *b*) che una tale via democratica non può essere guidata se non da un partito che sia profondamente inserito nella storia italiana e che per le sue tradizioni, per la sua mentalità, per il suo linguaggio ecc. sia capace di realizzare larghe alleanze nei ceti medi; *c*) che il PSI potrebbe essere questo partito, se superasse i complessi di inferiorità e si mostrasse capace di elaborare questa via democratica [...]; *d*) che per acquistare il diritto storico alla leadership il PSI deve modificare l'attuale rapporto di forze con il PCI.

Per Basso la strada da seguire è quella di «un ritorno al marxismo, [di] una capacità di elaborazione autonoma del marxismo» che ne mostri «la validità democratica e la rispondenza alla realtà della via italiana»²⁷. Dopo i fatti di Poznań e l'intervento sovietico in Ungheria, Basso abbandonò molte delle speranze che il Rapporto Chruščëv e il processo di destalinizzazione avevano in lui suscitato e rivolse parole durissime ai dirigenti di Mosca accusandoli di rappresentare un freno e un ostacolo al percorso del socialismo²⁸.

5. Venezia e Londra, febbraio-settembre 1957

Fu il Congresso di Venezia del febbraio 1957, dove Basso giocò un ruolo decisivo negli equilibri del partito e che segnò il suo rientro nella Direzione e nella Segreteria, a ridare forza a entrambi i progetti. Sul fronte dei contatti internazionali i mesi successivi lo videro coinvolto nell'avvio

27. FLB, s. 25, f. 12, Basso a Nenni, Masino Bagni, 18 agosto 1956, ora in Fondazione Nenni, *Basso-Nenni*, cit., pp. 176-8.

28. L. Basso, *Aver coraggio*, in "Avanti!", 27 ottobre 1956.

dell'esperienza della "Universities and Left Review" (ULR), rivista appena sorta nell'ambiente dell'Università di Oxford come espressione di un nuovo radicalismo intellettuale giovanile. Ne furono promotori Ralph Samuel, Charles Taylor, Gabriel Pearson, Stuart Hall, i quali negli anni successivi si uniranno alla rivista del dissenso comunista "New Reasoner" (1957-59) di Edward P. Thompson e John Saville, per formare le basi della *New Left* britannica e per fondare, nel gennaio 1960, la "New Left Review". A chiedere la collaborazione di Basso fu Ralph Samuel il quale si servì dell'intermediazione di Carlo Doglio, allora residente a Londra e amico del leader socialista²⁹. In questo periodo Doglio, legato all'esperienza olivettiana di "Comunità" e politicamente molto vicino a Codignola, rappresentò uno dei contatti principali con l'ISSS e fu a lui, vicepresidente della sezione britannica, che Basso si rivolse per raccogliere ulteriore documentazione a supporto del tentativo di far nascere la sezione italiana. Fu infatti nel maggio 1957 che Basso cedette alle richieste di Cole e Labrousse e lo fece, ancora una volta, in corrispondenza con la ripresa del suo progetto editoriale.

Doglio, informato da Basso dell'«imminente» pubblicazione della rivista ne apprezzò il programma e sollecitò l'amico affinché essa fosse:

una rivista seria, che soprattutto introduca nella provincia italiana l'odore del mondo: bada, che culturalmente ho l'impressione noi italiani si sia più avanti di altri: ma è una questione, al solito, di cultura astratta: non sappiamo niente di quel che succede in Africa e in Asia, e per questo i nostri sistemi interpretativi (spesso più raffinati, sia quelli marxisti sia quelli non marxisti) mancano del loro naturale contenuto moderno, girano a vuoto: studiano perfettamente il passato ma non forniscono alcuna luce per il futuro (e quindi, Marx o no, non servono a nulla per cambiare il mondo. Che è ben il nostro intento anche quando non siamo d'accordo ideologicamente).

E aggiunse: «del resto cosa significa la ISSS [...] se non proprio questo: un luogo di ritrovo internazionale per la gente di sinistra *senza strettoie ideologiche?*»³⁰.

L'avvio della pubblicazione non era in realtà così imminente e Basso dovette lavorare ancora su entrambi i fronti. Per la sezione italiana dell'ISSS raccolse gli statuti di costituzione delle diverse realtà nazionali e prese informazioni più dettagliate su quelle effettivamente operanti. Ad accelerare il suo impegno contribuì anche la convocazione a Londra del primo congresso dell'ISSS, previsto per il settembre 1957, al quale avrebbe

29. FLB, s. 14, f. 4, Doglio a Basso, Londra, 5 e 24 maggio 1957.

30. Ivi, Doglio a Basso, Londra, 9 giugno 1957.

voluto partecipare con la sezione italiana costituita, almeno sulla carta³¹. Basso preparò allora lo statuto della «Società internazionale di studio dei problemi socialisti» e, con l'aiuto di Bruno Widmar, si rivolse a un selezionato gruppo di interlocutori per costituire il comitato promotore: Doglio, Piero Ardentì, Bosio, Antonio Giolitti – il quale gli suggerì anche il nome di Alberto Caracciolo –, Ugo Alfassio Grimaldi, Valdo Magnani. Tutti si resero disponibili con toni di convinta partecipazione³². Un gruppo volutamente rappresentativo delle diverse tendenze della sinistra socialista e democratica che comprendeva esponenti di diversa provenienza: da Unità popolare (Doglio), all'USI (Magnani), dalla sinistra socialdemocratica (Alfassio Grimaldi) al PSI, fino a un comunista critico come Giolitti allora in procinto di lasciare il PCI e sollecitato da Basso a entrare nel PSI. Il gruppo coinvolto rappresentava anche un circuito di riferimento per il progetto di "Problemi del socialismo" che si era rimesso in moto non senza ulteriori difficoltà. Dopo molte esitazioni, Bosio aveva infatti deciso di ritirarsi a causa del suo dissidio politico, ma anche perché Basso sembrava preferirgli Piero Ardentì alla condirezione³³. Il leader socialista in realtà non aveva affatto rinunciato a coinvolgere l'amico in un ruolo direttivo e, come vedremo, tenterà fino all'ultimo istante. Ma il problema maggiore proveniva dalla difficoltà ad acquisire l'autorizzazione del partito dal momento in cui Basso, quale membro della Direzione, non avrebbe potuto dirigere una rivista non ufficiale³⁴.

Intanto si era svolto a Londra, dal 20 al 22 settembre 1957, il primo congresso generale dell'ISSS, i cui lavori furono aperti da un incontro pubblico dedicato al "socialismo contemporaneo" con gli interventi di Basso, Agartz, Bourdet, Vladimir Dedijer, Ken Kaunda e Kingsley Martin, cui seguirono le sessioni organizzate su base tematica e in gruppi di lavoro. Il congresso sancì la nascita ufficiale della Società internazionale e il trasferimento della sede centrale da Parigi a Londra, confermando alla presidenza Cole e affiancando alla vicepresidenza di Labrousse quella del deputato laburista Sidney Silverman. L'ISSS si dotò dunque di un nuovo statuto tornando a insistere sul «riconoscimento universale dei diritti [dei popoli] all'autodecisione nazionale e alla libertà personale», sui principi del socialismo mondiale e sull'impegno a sostenere in ogni paese politiche atte a promuovere «la più larga diffusione possibile di potere e di responsabilità: la lotta contro la centralizzazione e la burocrazia dovunque

31. Ivi, John Papworth a Basso, Londra [s.d., ma giugno 1957].

32. Ivi, nell'archivio sono conservate le lettere di risposta datate tra luglio e settembre 1957.

33. Fanelli, *La cultura socialista*, cit., p. 93.

34. FLB, s. 9, f. 34, "Appunto per la Segreteria", dattiloscritto [s.d., ma settembre 1957].

siano in contrasto con questo obiettivo; conseguentemente l'instaurazione ovunque della più larga misura possibile di democrazia politica, sociale ed economica e di libertà di parola, di stampa e associazione»³⁵.

Il programma di studio che si propose la “nuova” ISSS s’incentrò su quattro principali tematiche che saranno proprie anche di “Problemi del socialismo”: l’URSS e i paesi comunisti alla luce della destalinizzazione, con particolare riferimento al punto di vista socialista sulle relazioni tra il mondo sovietico e il mondo occidentale; il progresso economico e la democrazia nei paesi “sottosviluppati”; il controllo dei lavoratori e dei consumatori in relazione alla decentralizzazione e ai pericoli della burocrazia; il socialismo e l’individuo, con l’esame delle etiche contemporanee, della psicologia sociale e dell’etica della società socialista.

Mentre dell’intervento di Basso a Londra, evidentemente a carattere occasionale, non è rimasta traccia di rilievo, ciò che si ricava dal suo atteggiamento successivo è che egli non fu molto confortato dall’esito del congresso: non tanto da abbandonare subito l’impresa, ma a sufficienza per relegarla in secondo piano. Il progetto di una sezione italiana dell’ISSS trovò spazio in un suo articolo nel primo fascicolo di “Problemi del socialismo”, ma la possibilità della sua realizzazione fu affidata al «giudizio dei lettori»³⁶. Basso considerava troppo «debole la struttura della Società internazionale» e non a torto poiché quella esperienza andò rapidamente esaurendosi per le sue divisioni interne, le difficoltà di garantire la collaborazione dei gruppi di lavoro sparsi per il mondo e attratti dall’apertura di una nuova stagione di impegno e di riflessione intellettuale e, non ultimo, per la morte nel gennaio 1959 del suo animatore Cole³⁷.

Basso si concentrò sulla rivista e produsse l’ultimo sforzo per garantirne la pubblicazione: prese accordi con il neo-editore Luigi Veronelli, esuberante figura di filosofo libertario, e ottenne finalmente l’autorizzazione del partito. A ridosso dell’uscita del primo numero fece anche l’ultimo tentativo di offrire a Bosio il ruolo di capo redattore, ma l’amico, dopo un primo assenso, finì col rifiutare per gli impegni impostigli dalla direzione delle Edizioni Avanti³⁸.

In modo analogo al fugace Comitato promotore della sezione italiana dell’ISSS, anche nella composizione del Comitato di redazione del-

35. FLB, s. 14, f. 4, “Information ISSS”, 1, novembre 1957. Si veda anche L. Basso, *Una società internazionale di studi socialisti*, in “Problemi del socialismo”, 1, gennaio 1958, pp. 79-82.

36. Basso, *Una società internazionale di studi socialisti*, cit.

37. La stentata vita dell’ISSS è testimoniata dalla corrispondenza tra il segretario Charles Moussard e Basso in FLB, s. 14, f. 4.

38. Fanelli, *La cultura socialista*, cit., p. 93; FLB, s. 12, f. 6, Bosio a Basso, Milano, 10 gennaio 1958.

la rivista Basso intese dare spazio alle diverse culture democratiche e di sinistra, insieme alle competenze e alla preferenza verso le giovani generazioni. Accanto ai compagni socialisti a lui più vicini come Piero Ardenti, che fu condirettore, e Gian Carlo Vicinelli, nella prima redazione trovarono posto Luciano Cafagna, stretto collaboratore di Giolitti e transfuga dal PCI dopo l'Ungheria, Vittorio Orilia, esponente di UP e vicino a Codignola, un giovane cattolico dossettiano come Franco Boiardi, gli storici Enzo Collotti, Stefano Merli e Sergio Caprioglio, il musicologo Luigi Pestalozza.

Nel gennaio 1958 apparve il primo numero di "Problemi del socialismo", la «rivista mensile diretta da Lelio Basso», in cui convergevano lo spirito e i temi che avevano segnato la rinnovata apertura internazionale del leader socialista.

